



Detenuti in viaggio

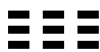
NUVOLE NERE

A Palermo i detenuti del carcere Pagliarelli non possono partecipare ai processi che li riguardano.

I mezzi per trasportarli in Tribunale sono, infatti, tutti guasti. E non ci sono soldi per ripararli.

Il diritto alla difesa e a un processo giusto, sanciti dalla Costituzione, si fermano di fronte a un cambio olio mancato o a una cinghia di trasmissione rotta.

Una situazione grottesca, se pensiamo agli stipendi d'oro dei consiglieri e dei funzionari regionali.



Epilettici e farmaci

NEBBIA

Già l'epilessia è una croce per chi ne soffre. Ma se si abita in Sicilia, Campania, Abruzzo, Lazio, Piemonte e Liguria lo è ancora di più.

In queste regioni infatti sono costretti ad usare i farmaci equivalenti in sostituzione al Topomax e al Keppra: altrimenti devono pagare la differenza, che per ogni confezione è di 50 euro.

Il punto è che l'epilessia non è un'influenza e un farmaco non vale l'altro. Diverse associazioni stanno protestando. Magari vinceranno anche, ma intanto in Italia ci sono epilettici con meno diritti degli altri.



Famiglie numerose

VARIABILE

"I figli sono il futuro...". Che bello. Poi si arriva a compilare la dichiarazione dei redditi o si guarda nel dettaglio le bollette e si scopre che i conti non tornano.

Detrazioni e sconti infatti non sono proporzionati al numero di figli. Un esempio: meno corrente si consuma e più si è premiati. Ma il contatore di un single sprecone gira meno di quello di una sobria famiglia. L'associazione famiglie numerose ha contato 25 iniquità di questo genere. L'ultima finanziaria, firmata da Mario Monti, ha cominciato a tenerne conto: "La prima carezza dopo un anno", hanno scritto sul loro sito.



Il censimento e gli stranieri

N.P.

Gli immigrati regolari in Italia sono poco più di 5 milioni, sostiene la Caritas italiana nell'annuale dossier statistico.

Secondo i risultati del censimento 2011 sono invece 3,8 milioni.

Chi ha ragione?

Non è una domanda di poco conto: è sulla base dei dati statistici che si dovrebbero decidere le politiche sociali e gli stanziamenti delle (ormai scarse) risorse.

corrispondenze

☉ Uno spazio di incontro tra Terre e i lettori. Scriveteci a redazione@terre.it.

☉ Un grosso complimento

DANIELA FERRARI, MILANO

Cara redazione, volevo farvi i complimenti per la nuova grafica di Terre di mezzo che acquisto ogni tanto dai vostri bravi venditori senegalesi. Il numero di ottobre, in particolare, mi è piaciuto molto, anche perché si parla, non solo di sociale, ma anche di ecologia, ristoranti e c'è persino la posta del cuore. Insomma, per dirla tutta, è una rivista piacevole e se lo dice una che spesso legge Vanity Fair prendetelo come un grosso complimento.

» DAL PUNTO DI VISTA DEI BAMBINI | A CURA DI FRANCESCA FREDIANI

☉ Racconti dal laboratorio di scrittura creativa di Insieme nelle Terre di mezzo. grandefabbricadelleparole.it

la mia prima volta

"Quando cambi casa la prima cosa che pensi è: ritornerò? La prima volta che ho traslocato ho cambiato anche Paese e lingua, non è facile a sei anni", scrive Omar, che ora frequenta la prima media ed è venuto a trovarci al laboratorio. Abbiamo chiesto a lui e ai suoi compagni di classe di descrivere un'esperienza vissuta per la prima volta. Se Sarah ha raccontato il suo primo bacio e Juri il suo primo i-phone (!), alcuni ragazzi hanno deciso di raccontare l'esperienza della migrazione.

Questa è la voce di Luis, in Italia da poco più di un anno: "A 10 anni sono arrivato in Italia e sono andato subito a un oratorio vicino a casa mia. Lì ho toccato il mio primo pallone in Italia. Così ho trovato un amico che giocava

in una squadra e mi ha detto se volevo venire a giocare con loro. Sabato scorso c'era la mia prima partita e ho fatto quattro goal". Per Luis il pallone è stato un veicolo di integrazione. E la scrittura un mezzo per condividere questa esperienza.

Enrique e la sua classe ci hanno parlato invece del loro piatto preferito.

Enrique ha descritto un bivio culinario che è un dilemma culturale: "Mia mamma fa dei tacos buonissimi. A mia nonna invece non vengono tanto bene, ma a far da mangiare italiano è brava. Da quando siamo arrivati in Italia il cibo messicano ci piace meno, e discutiamo a tavola su quale sia più buono". La famiglia di Ainaiah sembra aver risolto brillantemente la questione: "Quando c'è un'occasione speciale io e miei parenti organizziamo una specie di festa dove mangiamo piatti tipici filippini e piatti italiani".

